

IN PRIMO PIANO. L'anno della rinascita della Juventus nell'analisi di un ex, Massimo Mauro: «Viali, un gigante»

**JUVENTUS: I TITOLI CONQUISTATI**

Stagione	Titolo
1957-58	Campione d'Italia
1959-60	Campione d'Italia
1961-62	Campione d'Italia
1966-67	Campione d'Italia
1971-72	Campione d'Italia
1972-73	Campione d'Italia
1977-78	Campione d'Italia
1981-82	Campione d'Italia
1983-84	Campione d'Italia
1985-86	Campione d'Italia
1990-91	Campione d'Italia
1992-93	Campione d'Italia
1994-95	Campione d'Italia
1984-85	Coppa Italia
1986-87	Coppa Italia
1988-89	Coppa Italia
1990-91	Coppa Italia
1992-93	Coppa Italia
1994-95	Coppa Italia
1985-86	Coppa UEFA
1989-90	Coppa UEFA
1990-91	Coppa UEFA
1992-93	Coppa UEFA
1994-95	Coppa UEFA
1985-86	Supercoppa italiana
1989-90	Supercoppa italiana
1990-91	Supercoppa italiana
1992-93	Supercoppa italiana
1994-95	Supercoppa italiana



Tifosi bianconeri festeggiano nello stadio di Torino dopo la vittoria



La gioia di Lippi

Mauro Pilone/AP

Il giorno dopo di Lippi: gioia e polemiche

FRANCO DARDANELLI

VIAREGGIO C'è il sole, il mare è calmo, la giornata è splendida. Proprio come piace a Marcello Lippi che dopo una notte di bagordi torna nella sua Versilia (« Il miglior prodotto di Viareggio dopo la Sandrelli » mi disse l'Avvocato nell'incontro con la squadra prima delle vacanze di Natale) per godersi la prima giornata da campione d'Italia. La cena a casa di Umberto Agnelli, la Domenica Sportiva, la discoteca fino alle tre del mattino. Poi la sveglia alle 7.30 per tornare nel luogo nato dove il Paul Newmann del calcio italiano ha radunato i cronisti. Con qualche minuto di anticipo Lippi arriva nel luogo dell'appuntamento (lo storico Caffè Margherita). Passa una ragazza con la maglia della Juve e non si accorge della sua presenza. Richiama indietro si fa fotografare sorridente e se ne va via soddisfatta. Davanti a un cuscino di crostacei (delizioso) e un aragosta alla catalana (pure) Lippi comincia con parole di grande ammirazione per colui che considera il suo unico maestro Fulvio Bernardini. «Una grande cultura, una grande saggezza e intelligenza. Sarebbe attualissimo anche adesso». Poi parte da lontano. «Quando ebbi un colloquio con la famiglia Agnelli mi fu chiesto di far giocare la squadra con serenità con allegria. Fare in modo che i giocatori giocassero divertendosi e perché no, anche vincendo. Ma l'obiettivo principale non era quello». Ma fu a Bouches che nacque il miracolo. Juve, nel pre-campionato fra i giocatori si sono levate diverse perplessità sulla tabella che avevamo stilato assieme al preparatore atletico Ventrone. Perplesista, ma anche grande voglia di fare, senza mai nessuno che avesse da lamentarsi. Questa Juve è cambiata dall'alto al basso. Una nuova società, giocatori motivati che in passato avevano vinto poco o niente e poi una serie di componenti che io ritengo indispensabili come il cosiddetto spogliatoio, la grinta, l'agostino che inducono alla considerazione che il calcio non è fatto solo di tattiche».

Lippi ricorda volentieri le serate passate a cena coi giocatori, la nascita di certi valori. «Questo non significa semplicità, ma realismo. Tutto quello che abbiamo fatto va a grande merito di coloro che sono riusciti a vivere una stagione del genere». Scudetto vinto con due giornate di anticipo finale in Coppa Uefa (già archiviata), finale di Coppa Italia da disputare sono la testimonianza più tangibile del «Back White Power». Non senza però qualche rammarico. «Senza voler toccare la suscettibilità di nessuno vorrei ricordare il modo con cui abbiamo perso la finale Uefa. Nella gara di andata ci mancava l'intero reparto difensivo, al ritorno eravamo troppo tesi e abbiamo sbagliato troppo. E poi loro partivano con un 1-0 importante. Noi la coppa l'abbiamo persa a Parma». Ma sono altri gli episodi di cui Lippi si rammarica. I cosiddetti «assolmi nelle scarpe» che il tecnico viareggino si toglie solo a risultato acquisito. «Mi ha dato fastidio la polemica seguita alla questione della creatina, quando una decina di squadre compresa la nazionale ne fanno uso. Poi le accuse di potere politico dopo la gara con la Roma e ancora le affermazioni di Zeman sul nostro presunto crollo in determinate occasioni. A tutto ciò io rispondo che i miei giocatori hanno vinto il campionato non per queste ragioni, ma perché hanno le palle».

Lippi ripercorre le tappe della cavalcata vincente e confessa di non aver mai avuto paura. «Solo timore dopo la battuta d'arresto col Foggia. A quel punto dissi ai miei giocatori: Non voglio che la Juve perda guardando vincere gli avversari e dal quel momento innammo 13 o 14 vittorie consecutive fra campionato e coppa. Ora c'è da cominciare a gestire il periodo più delicato: quello del dopo. E Lippi non si nasconde. «Il pericolo maggiore è che gli stimoli profusi in questa stagione possano venire meno nei giocatori, ma io sono già stato chiaro con loro. Vincere è difficile, gli ho detto - vincere è difficilissimo. Quindi finiamo questa stagione nel migliore dei modi poi godiamoci le vacanze e ripresentiamoci al raduno con le stesse motivazioni. Alimenti. Chi vuol capere».

Lippi ripercorre le tappe della cavalcata vincente e confessa di non aver mai avuto paura. «Solo timore dopo la battuta d'arresto col Foggia. A quel punto dissi ai miei giocatori: Non voglio che la Juve perda guardando vincere gli avversari e dal quel momento innammo 13 o 14 vittorie consecutive fra campionato e coppa. Ora c'è da cominciare a gestire il periodo più delicato: quello del dopo. E Lippi non si nasconde. «Il pericolo maggiore è che gli stimoli profusi in questa stagione possano venire meno nei giocatori, ma io sono già stato chiaro con loro. Vincere è difficile, gli ho detto - vincere è difficilissimo. Quindi finiamo questa stagione nel migliore dei modi poi godiamoci le vacanze e ripresentiamoci al raduno con le stesse motivazioni. Alimenti. Chi vuol capere».

Lo scudetto sulle ventitré



Massimo Mauro, ala destra della Juve di Trapattoni, analizza la stagione trionfale dei ragazzi di Lippi. I segreti del successo: la società, gli stranieri, Viali, l'allenatore e il gruppo.



Ravanelli corre ad abbracciare Lippi. A sinistra Viali tra i tifosi

G. Lobera Ansa

Massimo Mauro, ala destra della Juve di Trapattoni, analizza la stagione trionfale dei ragazzi di Lippi. I segreti del successo: la società, gli stranieri, Viali, l'allenatore e il gruppo.

circostanze le hanno chiesto di spendere tutto senza riserve e mi è piaciuto anche che non abbiano privilegiato un traguardo in confronto all'altro. Adesso dopo aver perduto non senza giustificati rimpianti la Coppa Uefa, credo che la Juve sarà di tutto per vincere la Coppa Italia. Insomma sono questi i comportamenti tipici della grande squadra.

Lippi avrà Vierchowod e Jugovic. Partenze certe per Jarni e Kohler

Il futuro della Juve può iniziare da Roberto Baggio. La telefonata sul rinnovo del contratto sembra arrivata alla fase cruciale. Domenica dopo il trionfo Umberto Agnelli non si è sbilanciato. «Sono contento che per ora sia con noi». Che vuol dire tutto e niente. Lei il giocatore è andato a caccia con Dino Baggio a Tombolo, paese natale del centrocampista del Parma. Oggi dovrebbe incontrarsi con Moggi plenipotenziario del mercato bianconero. La posizione della Juve è questa, offre a Baggio un contratto biennale da un miliardo e mezzo a stagione. Esattamente la metà di quel che guadagna adesso. Su queste basi sembra difficile l'accordo. Ma lo scudetto appena conquistato e la prospettiva della Coppa Campioni potrebbero ammorbidire gli angoli. Si dà invece per scontato l'arrivo di Vierchowod dalla Sampdoria. Il difensore (36 anni) ha già trovato casa a Torino. E in regime di svicolo. La Juve spenderà solo i soldi dell'ingaggio, un miliardo per una stagione. Prenderà il posto di Kohler destinato al Borussia. Per il centrocampista è pronto Jugovic. Il costo del sorbo è di poco superiore ai 4 miliardi. Ma la Juve pensa anche

ad Aron Winter (28 anni) della Lazio. È vero che Cragnotti strilla che è incredibile, ma probabilmente lo fa per veder lievitare il prezzo. In rotta d'arrivo c'è pure Attilio Lombardo (29 anni). La Juve metterebbe sul piatto della bilancia 6 miliardi più un giocatore da scegliere fra Di Livio, Porrini, Sartor (ora al Vicenza). Moggi sa bene che le tre operazioni porterebbero ad un esborso molto elevato. E dal momento che la Juve non è come negli anni passati in regime di sperperi, dovrà in qualche modo rientrare. Per questo il boss del mercato bianconero sta provocando un asta al rialzo fra Milan e Inter per Casiraghi (che è in complicità con la Lazio). In partenza anche Jarni. Potrebbe finire in Spagna o Germania. La Juve ha anche tre babies piuttosto promettenti da sistemare. Grabbi diciannovenne attaccante che ha segnato un gol alla Lazio, Cammarata centravanti ala (lui pure diciannovenne) attualmente in forza al Verona e Binotto centrocampista di 20 anni che sta comportandosi molto bene ad Ascoli. Gli ultimi due sono richiesti dal Bologna che rispedirà a Torino il portiere Marchioro.

Stati Uniti non c'era, stava forse accumulando la rabbia da trasformare in energia positiva durante il campionato.

Quarta ragione. Ferrara ho giocato con lui nel Napoli insieme abbiamo vinto il secondo scudetto. Sono dell'idea che quando sta bene fisicamente ed è motivato al cento per cento. Caro non teme confronti e un difensore lo odiamo capace di adattarsi ad ogni esigenza di sostenere l'azione d'attacco. Ci sono anche qualche gol importante. In più è un ragazzo intelligente e sensibile. Che sa fare gruppo che sorride che vive il calcio con quel misto di professionalità ed allegria che non guasta. Non è abituato a farsi indietro e un lottatore. Ma non sa battere con eleganza non solo con la durezza.

Quinta ragione il gruppo non è un luogo comune sostenere che il gruppo vige più delle individualità. Credo che questa Juve lo dimostri di averlo. La competitività dello spogliatoio ha consentito a Lippi di gestire con problema di controllo e a momenti difficili, mentre dal lato parte la chiarezza usata dall'allenatore nelle scelte di natura tecnica e tattica ha portato tutti a vincere. A parte tutto una stagione di protagonisti in questo modo per Lippi è stato facile trovare sempre pronti i suoi uomini. L'ha potuto affrontare in modo da limitare i danni in un'emergenza. È stato per questo che la Juve ha potuto fare a meno di Baggio. La proposta De Felice è stata bravissima e nonostante l'assenza di Scudetto più improbabile ha raggiunto e scavalcato Wally.

Per tutte queste ragioni mi sembra che lo scudetto sia stato sicuramente merito di tutta la squadra. Ora per la Juve si profila un altro scudetto messo ed immagine con quanto leone. La squadra si batte nella prima stagione per confermarsi leader in Italia per tentare l'assalto alla Coppa UEFA. E a parte di questi ragazzi non mi meraviglia più nulla. L'acquiescenza alle scelte di Lippi e il coppa Italia.

Il Delle Alpi devastato per l'invasione di campo. Danni per un miliardo

Ammontano a poco meno di un miliardo di lire i danni allo stadio Delle Alpi provocati domenica scorsa dalla «pacifica» invasione dei tifosi juventini per festeggiare la conquista dello scudetto. Lo ha comunicato la Publigest, società che gestisce l'impianto, dopo una stima più dettagliata effettuata ieri. Il danno più grave l'ha subito l'impianto «Multifaces», il lungo cartellone pubblicitario elettronico ai bordi del campo che è stato messo completamente fuori uso per questo campionato. Sono stati anche distrutti 300 metri quadrati di zolle di prato. Hanno subito danni anche alcuni impianti igienici e i cancelli d'accesso. 4 danni - ha detto il presidente della Publigest, Giovanni Brasso - sono tutti coperti da assicurazione.

Montezemolo a Bottega. Anguri, è difficile vincere nello sport

La conquista del titolo da parte della Juventus è stata salutata con entusiasmo anche alla Ferrari. Il presidente della casa automobilistica modenese Luca di Montezemolo, ha raggiunto telefonicamente Roberto Bottega per congratularsi. «Complimenti doverosi - ha fatto sapere il dirigente - perché so quanto sia difficile vincere nel mondo dello sport e perché Bottega ha fatto un grande lavoro di ristrutturazione della società, con scelte indovinate». «Come quelle riguardanti Lippi - ha precisato Montezemolo - e Viali, la cui ricostruzione come leader della nuova Juve è stata preziosa». Naturalmente il presidente della Ferrari ha invitato la squadra bianconera a Maranello per festeggiare insieme alle maestranze la conquista del 23.imo scudetto.